



Yango, sei volte Top 12

di Roberto Levi

Quarantaquattro anni e non sentirti. Yang Min, il numero uno azzurro del tennis tavolo, li ha compiuti il 20 febbraio, ma quando impugna una racchetta e va al tavolo per sfidare un avversario l'anagrafe non conta più. È nato in Cina e ha trovato la sua fortuna in Italia. Con la Nazionale ottenne il bronzo a squadre ai Mondiali di Kuala Lumpur, in Malesia, nel 2000. Due stagioni fa, ai Giochi del Mediterraneo di Almeria, si mise al collo la medaglia d'oro, battendo in finale per 4-2 il croato Tomic. Attualmente è n. 28 in Europa e n. 52 al mondo e allo Sterilgarda Europe Top 12 di Arezzo la sua classe e la grande voglia di vincere sono salite ancora una volta alla ribalta. Nonostante sia stato inserito in tabellone grazie al regolamento, che prevede che il Paese organizzatore possa iscrivere un suo atleta compreso nelle prime 30 posizioni continentali, ha dimostrato di meritare la chance. Per lui si è trattato della sesta presenza nella manifestazione, con il fiore all'occhiello della finale raggiunta nel 2000 ad Alassio, quando la sua corsa verso il successo fu fermata soltanto dall'austriaco Werner Schlager. Ad Arezzo, nel primo match del girone eliminatorio, si è concesso il lusso di superare per 4-2 (8-11; 6-11; 11-7; 12-10; 11-6; 12-10) l'austriaco Chen Weixing, testa di serie n. 4 e 14° della classifica mondiale. Poi ha ceduto per 4-0 al croato Zoran Primorac, ma si è qualificato lo stesso per i quarti di finale, nei quali si è arreso con qualche recriminazione al russo Alexei Smirnov.

Allora Yango, tutto sommato non è andata poi così male.

«Ero già onorato di poter partecipare a questo torneo e devo ammettere che il risultato raggiunto mi riempie di soddisfazione. Potrebbe essere stata la mia



Yang Min intervistato da Levi all'interno della sala stampa del Centro Affari di Arezzo

ultima esperienza al Top 12 e ho dimostrato che alla mia età posso ancora tener testa ai migliori d'Europa».

Battere Chen Weixing è stato fantastico come vederla giocare dagli spalti?

«Di solito contro i difensori riesco a esprimermi bene. Lui però non è solo un difensore, perché attacca anche molto bene. Lo avevo già sconfitto una volta e ripetermi qui davanti ai miei tifosi è stato veramente bello».



Grande rimonta, ma in apertura il match è stato un po' in salita.

«Ho perso i primi due set. Come mi accade spesso, faccio fatica a concentrarmi nelle fasi iniziali. Poi però è andato tutto bene».

Qual è stata la sua arma vincente?

«La tattica giusta è stata la chiave del confronto. Sono riuscito a bloccare il suo gioco e l'ho fatto spostare, per poi attaccarlo».

Cosa è cambiato contro Zoran Primorac?

«Il croato e Samsonov sono gli unici due europei che non ho mai battuto. Il servizio di rovescio di Primorac mi mette in difficoltà e ho sempre dei problemi a rispondere».

Nei quarti con Smirnov è subentrato un po' di appagamento?

«Ho fatto il possibile per vincere e almeno in alcuni momenti l'incontro avrebbe potuto andare diversamente. Lui si è aggiudicato il primo parziale per 11-8, ma nel secondo ero in vantaggio per 7-2 e ho perso ancora per 11-8. Se non mi fossi fatto rimontare, con il successo nel terzo set per 11-6 sarei andato avanti per 2-1 e forse qualcosa sarebbe cambiata. Invece sul punteggio sfavorevole è subentrata anche la stanchezza e gli ultimi due set sono stati meno combattuti».

Per quanti anni la vedremo ancora in attività?

«A livello di club, ho un contratto per quest'anno e il prossimo con i francesi dell'Angers e probabilmente poi smetterò. Continuerò in campo internazionale e penso che potrei andare avanti ancora qualche stagione. È chiaro che le Olimpiadi di Pechino sono un obiettivo, poi vedremo».

Ha ancora un traguardo in termini di posizione nel ranking mondiale?

«Attualmente sono il numero 52. Non so, potrei attestarmi fra il 40° al 50° posto. Difficile fare di più».